

USCITA DI STUDIO
TRIESTE E DINTORNI – FERRARA

3, 4, 5 maggio 2007

Classi 3 D, E, F

USCITA DI STUDIO A TRIESTE

CLASSI III D, III E, III F

3-4-5 Maggio 2007

Insegnanti accompagnatori : G.Fratta, A. Cecchetti, M.Scaranna, A.L. SuzziValli, C. Vannucci, T. Pezzi

FINALITA' EDUCATIVE :

- Rafforzare il senso di responsabilità personale sentendosi protagonisti di un'esperienza con forti valenze culturali e formative e maturando atteggiamenti consoni alle varie situazioni
- Vivere momenti di collaborazione e di socializzazione in contesti significativi
- Maturare la consapevolezza della ricchezza e del valore delle tracce del passato
- Promuovere attitudini mentali orientate al rispetto ed alla salvaguardia dei beni culturali e degli ambienti naturali
- Promuovere una riflessione sulla guerra e sulla sua sostanziale incapacità di risolvere i conflitti
- Prendere coscienza delle efferatezze perpetrate da ideologie totalitarie nel secolo appena trascorso e promuovere riflessioni sui valori eterni della democrazia
- Ripercorrere il passato attraverso le testimonianze romane , quelle lasciate dalla Repubblica di Venezia , dall'impero asburgico e quelle del 'secolo breve'.

FINALITA' DIDATTICHE

- Prendere conoscenza degli spazi urbani e del paesaggio che hanno rivestito un ruolo di rilievo nella recente storia d'Italia, costituendo località simbolo dei conflitti mondiali e insieme triste memoria della violenza bellica e dell'antisemitismo
- Conoscere alcuni luoghi simbolo dei due conflitti mondiali
- Saper organizzare le informazioni ricavate e le riflessioni maturate
- Conoscere le peculiarità dell'ambiente carsico

PROGRAMMA

3 Maggio 2007

ore 6.45 Ritrovo dei partecipanti in piazza Bertoldi
ore 7.00 Partenza.
ore 11.00 circa Arrivo a Palmanova e visita alla cittadina - baluardo fortificato
ore 12.30 Pranzo al sacco nella piazza esagonale di Palmanova
ore 14.30 Partenza per Aquileia, visita alla basilica paleocristiana
ore 17.30 circa Arrivo a Grado : sistemazione in albergo e passeggiata lungo le calli del centro storico
ore 20 Cena in albergo

4 Maggio

ore 7.30 colazione
ore 8.00 partenza per il Castello di Miramare. Breve sosta lungo il tragitto per ammirare le Bocche del fiume Timavo. Visitato il castello, prosecuzione per Trieste
ore 11 circa Incontro con la guida e visita della città (S.Giusto, Piazza Unità d'Italia, Corso Italia, P.za della Borsa, Sinagoga)
ore 13.30 pranzo in pizzeria
ore 15.00 proseguimento per la Risiera di San Sabba (campo di sterminio nazista); si continua per la foiba di Basovizza (18 km.) e, volendo, per Val Rossanda, da cui si ammira tutto il golfo
ore 19 rientro a Grado, cena in albergo

5 Maggio

Ore 8.00 colazione
Ore 8.30 partenza per Redipuglia: visita al sacrario militare dove riposano i centomila caduti della Terza Armata della I guerra mondiale (con guida)
Ore 11 partenza per Ferrara
Ore 13.30 pranzo nel Mc.Donald in piazza Duomo a Ferrara, periplo delle mura e passeggiata lungo il quartiere ebraico (con guida)
Ore 17 partenza per San Marino
Sosta lungo il tragitto per merenda
Ore 20 circa rientro a Serravalle in Piazza Bertoldi

1° giorno

Palmanova

Fu creata dalla repubblica veneta come **città fortezza** contro i Turchi e l'Austria; sorta con un piano organico (1593/1600) su disegni di A. Martinengo e G. Savorgnan, è esempio notevole di architettura militare a piano urbanistico. Ha forma di stella a nove punte, al centro si apre la piazza, esagona, su cui si affaccia il duomo e da cui partono le sei vie principali, corrispondenti ad altrettanti baluardi.



Aquileia

Fu fondata dai Romani nel 181 a.C. nella zona dei Carni per assicurare il possesso della zona minacciata dai Galli; nel II e I secolo a.C. venne rinforzata e ingrandita più volte; dal 90 a.C. divenne municipio. Quartiere invernale di legioni e luogo di soggiorno imperiale, fu nel basso impero sede del prefetto della flotta veneta. Il suo territorio assai fertile, le strade che la congiungevano con numerosi centri e il porto che era il più importante dell'alto Adriatico, ne fecero lo sbocco di un vasto retroterra e le diedero una notevole ricchezza. Alla fine dell'impero tornò ad essere quel che era stata in origine : una fortezza, minacciata dai barbari e contesa dagli imperatori in lotta. Devastata da Attila nel 452, fu abbandonata

quando in suo patriarca Paolino si rifugiò a Grado (568) per l'invasione longobarda.

Agli albori del Mille rinacque a nuova vita; attraverso il canale che l'unisce al mare affluivano le merci che si irradiavano in Germania. la città, sede ancora del patriarca era retta da un podestà di nomina patriarcale. Ma nel Trecento, colpita dalla malaria, si spopolò; alla signoria dei patriarchi si sostituì nel 1509 la dominazione austriaca. E i nuovi signori, preoccupati di favorire Gorizia e Gradisca, lasciarono che Aquileia si riducesse ad un povero villaggio; poi la soppressione del patriarcato (1751) le inflisse l'ultimo colpo. E' stata annessa all'Italia con la prima guerra mondiale.

L'esplorazione archeologica ha riportato alla luce mura, un teatro, un anfiteatro, un arco due

acquedotti, una palestra forse annessa alle terme, abitazioni, parte della banchina (porto)lungo il canale del fiume Natissa; e poi busti, suppellettili, vetri soffiati, ambre finemente lavorate, mosaici nei quali si può seguire l'evoluzione delle tecniche dall'*opus sectile* e segmentato dei primi due secoli dell'impero all'*opus tessellatum*.

Il più importante tra i monumenti medievali è la **basilica** con annesso il battistero ricostruita in forme romaniche dal patriarca Poppone (1221/1231) sul luogo di una basilica più antica, la quale a sua volta risultava dall'adattamento di una serie di ambienti precedenti. I due più antichi sono una vasta aula in cui il pavimento mosaicato con vari simboli cristiani reca l'iscrizione del vescovo Teodoro (305/315) ed una seconda aula ritenuta costantiniana o più antica ancora.

La basilica che oggi ammiriamo è il risultato di parecchi rifacimenti terminati con il patriarca Poppone nel 1031 d.C. E' lunga circa m.65, larga 30m. ed alta m.23. A tre navate, la struttura architettonica è di stile romanico con aggiunte gotiche, può contenere 10.000 persone. Il grande mosaico pavimentale, un vero gioiello artistico, si è conservato così sin dal IV secolo: misura circa 750 mq: è ricco di raffigurazioni simboliche tra le quali ci piace ricordare : un gallo in lotta con una tartaruga che rappresentano rispettivamente la luce (Cristo) e le tenebre (il demonio); numerosi uccelli e qualche pesce (acrostico di Gesù

Cristo, di Dio figlio, Salvatore, un criptogramma già noto nelle catacombe di Roma), uccelli tra i rami, simbolo del paradiso, pescatori che richiamano i 12 Apostoli, la raffigurazione del Buon Pastore che attira il gregge attorno a sé.



Figura 1 Esso ha sulle spalle una pecora, mentre un'altra é ai suoi piedi. Regge una siringa, uno strumento musicale che, nella mitologia classica, era uno degli ordinari attributi di Pan, dio dei pastori e delle greggi, e di Orfeo, personaggio mitico che, con la musica della sua siringa incantava e addomesticava le bestie.

Dietro la basilica si trova il cimitero dei caduti, con la tomba dove sono seppelliti i dieci militi ignoti raccolti in diversi punti del fronte della prima guerra mondiale.

Grado

Di origine romana, fu il porto (*gradus* =scalo) avanzato di Aquileia, connesso a quello dal Natisone. Cominciò ad avere importanza solo dopo la distruzione di Aquileia da parte degli Unni (453), quando vi si riversarono gli abitanti di questa città. Per qualche tempo sede del patriarcato di Aquileia, ebbe poi un proprio patriarca; durante le discordie tra i due patriarchi conobbe saccheggi e distruzioni. Quando poi il patriarca trasferì la propria sede a Venezia, Grado cadde nell'oscurità riducendosi a borgo di pescatori.

Il Comune di Grado, con una estensione di 115 kmq,(in gran parte acque interne) sorge al margine della laguna a cui dà il nome. Dista 40 km da Gorizia e 18 da Cervignano, dove si trova la stazione ferroviaria.

Le lagune di Marano e Grado costituiscono l'estremo lembo nord-occidentale del sistema lagunare alto-adriatico, e sono delimitate a est dal delta dell'Isonzo e ad ovest dal delta del Tagliamento. Si sviluppano longitudinalmente per 32 km. Con una larghezza massima di 5 km,; le terre emerse occupano circa 2400 ettari, ossia il 15% della superficie totale.

La laguna si è originata negli ultimi millenni in seguito al lento ma continuo innalzamento del livello del mare e ai notevoli depositi terrigeni fluviali; è delimitata verso terra dagli argini delle bonifiche

della Bassa friulana, e chiusa verso il mare da un cordone litoraneo di dune basse e sabbiose. Importantissima la funzione svolta da questo ambiente palustre : vi sostano, svernano e nidificano tante specie di uccelli palmipedi e trampolieri (aironi, cormorani, cigni reali, folaghe, falchi di palude etc.). La vegetazione rispecchia la varietà dell'ecosistema lagunare (*Salicornia europea*, *Limonium vulgare*, *Spartina stricta*)e vi predomina la cannuccia palustre.



La città vecchia ha strade anguste, di tipo veneto; quella moderna ha vie larghe con ville e alberghi per la stagione balneare.

Il duomo (del VI secolo, su preesistente edificio del V sec., con resti della basilica di S.Eufemia al di sotto del pavimento attuale) è una basilica di tipo ravennate, con un notevole mosaico pavimentale; l'ambone è composto di pezzi dei secoli IV-X; da ammirare anche la pala d'argento dell'altare maggiore (1372) e il ricco tesoro. Accanto sorge il battistero, poligonale, metà del V secolo, con resti dell'antico pavimento musivo.

Anche la chiesa di S. Maria delle Grazie è di tipo bizantino, originaria del V secolo e ricostruita ne VI.

Trieste

(da Trieste e una donna, 1910-12)

*Ho attraversata tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.*

*Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.*

*Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.
La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.*

Umberto Saba

2° giorno

TRIESTE

Fu fondata alla fine del 1 secolo a.C. dai Romani; il suo nome latino era Tergeste.

Nel corso della storia, a causa della sua posizione, si è sempre trovata al centro di complesse vicende.

Nell' 800 ha fatto parte dell'impero Astro-Ungarico, che ha favorito la convivenza di vari gruppi etnici: sloveni, croati, italiani. Trieste era allora il principale porto dell' adriatico del vaso impero dell'Europa centrale. Il grande traffico marittimo favoriva anche l'industria, che si basava soprattutto sui cantieri navali e sulle attività ad esse collegate.

Le guerre per l'indipendenza portarono nel 1866 alla annessione del Friuli all'Italia, con l'esclusione di Trieste e della Venezia-Giulia. Queste ultime passarono all'Italia nel 1918, dopo la 1 guerra mondiale, combattuta proprio sull'altopiano carsico.

Con la sua annessione all'Italia, il porto di Trieste perse il suo retroterra, cioè la zona dell'Europa centrale che per i suoi traffici faceva capo ad essa, e cominciò a decadere. Non solo, ma la presenza di gruppi etnici diversi e la politica fascista di imposizione della cultura e della lingua italiana, resero difficile la convivenza italiana, slovena e croata.

La seconda guerra mondiale ha causato una nuova modifica del confine: l'Istria e la Venezia Giulia sono diventate iugoslave e una gran parte della popolazione



italiana di questa regione si è trasferita in Italia, abbandonando ogni proprio bene e avere. Trieste ha subito un ulteriore ridimensionamento (dista solo 8 km dal confine) e non sono mancati i conflitti tra le due nazioni, che hanno trovato un accordo sulle zone di confine soltanto nel 1975 con il trattato di Osimo.

Dopo la seconda guerra mondiale la città, come del resto Gorizia (divisa a metà e chiamata Nova Gorica per la parte slovena) è stata zona di interesse strategico: nel periodo della guerra fredda Trieste era attraversata dalla c.d. cortina di ferro, cioè dalla linea che partiva da Stettino in Germania, fino a Trieste, dividendo l'Europa nelle due sfere di influenza, rispettivamente americana e sovietica; il Friuli, con la sua posizione di confine con i paesi dell'est europeo, era considerato un vero avamposto militare e vi era concentrato 1/3 dell'esercito italiano.

Trieste sta assumendo di nuovo un ruolo di rilievo a livello internazionale, in particolare come punto centrale di collegamento tra est e ovest europeo, sia come città che come porto. Dagli anni 80, si è avuto un grande sviluppo del terziario legato sia alle tradizionali

attività cittadine (società assicurative come le Generali,. La Ras e il Lloyd Adriatico sono nate qui), sia legato alle attività di ricerca: a Trieste si trovano il Centro Internazionale delle biotecnologie dell'UNIDO, una agenzia dell'ONU, e il centro di fisica teorica di Miramare.

Non bisogna infine dimenticare che Trieste è stata anche la città dove sono vissuti intellettuali come Saba, Svevo e Joyce, e dove si possono ammirare pregevoli monumenti.

Il luogo simbolo della città è piazza Unità d'Italia: di forma rettangolare, stupendamente aperta sul mare, è un vasto 'salotto' su cui si affacciano lo storico Caffè degli Specchi, e imponenti palazzi ottocenteschi tra cui l'ex palazzo del Lloyd triestino.

Altro simbolo è la cattedrale di San Giusto che si raggiunge salendo una irta scalinata: sorta nel 14 sec dall'unione di 2 basiliche romaniche; da essa si raggiunge il castello dai cui torrioni si gode una ottima vista di Trieste e del suo golfo.

IL CASTELLO DI MIRAMARE

Nido d'amore di Massimiliano d'Asburgo e di Carlotta del Belgio dal 1859 a 60, dove vissero breve periodo felice, prima di accettare la corona del Messico e di terminare in modo tragico la loro vita.

Successivamente il castello divenne dimora di Amedeo d'Aosta e di comandi militari stranieri.



L'edificio prospiciente al mare, è circondato da un parco con una grande varietà di specie di piante.

In lontananza si ammira il Faro della Vittoria, che sorge a Barcola. Punto panoramico sul golfo di Trieste, è il 2° faro nel mondo dopo la statua della Libertà di New York. Alla base del faro si trova l'ancora dell' Audace, cacciatorpediniere da cui sbarcarono nel 1918 i primi soldati italiani.

LA RISIERA DI SAN SABBA

Unico campo di sterminio in Italia, è stato costituito il 20 ottobre 1943. La Repubblica Fascista di Salò nel settembre 1943 cedette ai nazisti alcuni territori di frontiera tra cui Trieste, Fiume e Udine. I nazisti vi stabilirono una propria amministrazione che chiamarono "Adriatisches Küstenland" e, dato l'influenza nella zona della lotta partigiana, i tedeschi decisero di allestire un campo di concentramento : fu scelto un vecchio edificio adibito un tempo alla pilatura del riso. Gli uomini rinchiusi in Risiera, essendo le sue proporzioni modeste (rispetto agli altri campi) vivevano a contatto fisico con le strutture di sofferenza e di morte : entro un raggio di poche centinaia di mq. si svolgevano interrogatori, bastonature, torture, cremazioni... Accanto ai cameroni adibiti a prigione, c'erano 17 microcelle larghe 1,20 m e lunghe 2 m circa con una piccola apertura nel soffitto di 20x 20 cm. ove erano costretti in condizioni allucinanti partigiani, ebrei politici destinati alla eliminazione.

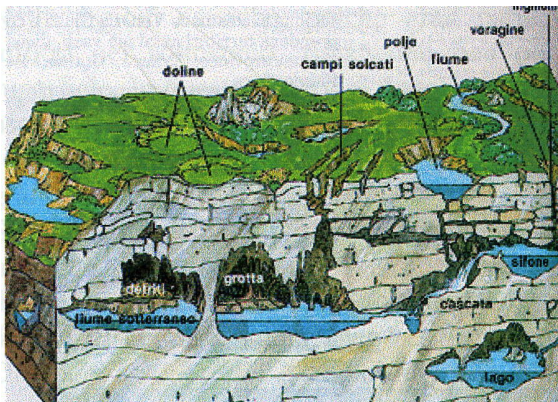
La Risiera fu liberata dai partigiani jugoslavi il 29 aprile 1945.



IL CARSO

Nelle nostre regioni dove le piogge sono più frequenti, le acque piovane sono in grado di sciogliere rapidamente alcuni tipi di rocce, come i calcari e i gessi, dando luogo a paesaggi tipici. Questo processo, particolarmente sviluppato sull'altopiano carsico, prende il nome di carsismo. L'acqua piovana scava solchi nelle rocce, penetra nelle fratture, allargandole a poco a poco e formando conche grandi anche fino a centinaia di metri le doline. Come grandi imbuto, le *doline* raccolgono l'acqua piovana, che penetra nel sottosuolo attraverso fori e fessure, gli *inghiottitoi*.

In profondità l'acqua continua a sciogliere la roccia, allargando progressivamente le fessure e raccogliendosi in corsi d'acqua sotterranei.



Col tempo l'acqua scava sempre più in profondità, aprendosi nuove gallerie, mentre le gallerie soprastanti vengono via via abbandonate: si formano così le grotte, tra cui le più famose la Grotta Gigante e le Grotte di Postumia.

In superficie l'ambiente carsico è formato da brulle asperità, spuntoni di roccia nuda, boschi e prati che occupano le doline; vi sono pochi fiumi e perciò vi è scarsità d'acqua per uso agricolo, domestico o industriale. Dove però le acque sotterranee ritornano alla superficie, esse danno luogo a sorgenti di grande portata. Ne è un esempio il fiume Timavo, che nasce in territorio sloveno, poi scompare per un lungo tratto dando origine alle grotte di San Canziano e riaffiora dopo 40 km di percorso sotterraneo ad Aurisina e a San Giovanni di Duino, prima di sfociare in Adriatico.

Altri corsi d'acqua invece, come il Torre e il Natisone, scompaiono in profondità e non riappaiono più.



3° giorno

Visita al **Sacrario di Redipuglia** nel comune di Fogliano, ai piedi del carso triestino-goriziano.

Il monumento fu innalzato nel 1938 a ricordo dei 100.000 caduti durante la prima guerra mondiale(1915-18).

E' costituito dalla scala santa di 23 gradoni e culmina con tre croci che richiamano al Calvario e alla resurrezione della anime dopo il dolore. Lungo i gradoni sono allineati in grandi lastre di bronzo i nomi di 40.000 uomini, mentre almeno 60.000 sono le tombe senza nome.

All'inizio della scala c'è la tomba monolitica del Duca d'Aosta, comandante delle III Armata, idealmente ricongiunto con i suoi soldati.

FERRARA

Le origini della città sono legate al decadimento di Voghenza e Voghiera, due villaggi sul Po di Primano, forse colonie romane : l'insediamento sorto lungo il Po di Volano, in prossimità del biforcamento del fiume, era un importante scalo per il traffico dal mar Adriatico verso la Lombardia.

L'insediamento fu concesso in feudo dal Papato ai duchi di Canossa nella 2° metà dell'8° secolo, che la tennero sino al 12° secolo; passò poi agli Este che vennero investiti della Signoria nel 1332 (anch'essi ricevettero l'investitura dalla Chiesa). Con gli

Este iniziò un periodo di splendore : la città divenne centro culturale europeo, si arricchì di monumenti prestigiosi e triplicò le sue mura.

La città è recinta da **mura** bastionate fatte costruire nel 1492 da Ercole I d'Este e realizzate dall'architetto di corte Biagio Rossetti, allo scopo di difendere la città da eventuali attacchi dei veneziani. La cinta muraria corre per 9000 metri ed ha un'altezza che varia da m 2 a m 15; i percorsi pedonali sopra le mura misurano 8400 m. ca. La cinta muraria è terrapienata ed è integrata da bassi torrioni semicirculari; il terrapieno addossato alla base dei torrioni era molto importante avendo la funzione di smorzare la forza dirompente dei proiettili. Sulla parte posteriore del terrapieno venivano piantati alberi ad alto fusto (olmi) che lo irrobustivano ed il fossato antistante era allagato.

Quattro porte si aprono nelle mura ed immettono nella città, tagliata in due dal Corso Cavour e dal corso della Giovecca; la parte a sud è la più abitata; quella a nord, l'Addizione Erculea, voluta da Ercole I d'Este e realizzata su progetto di B. Rossetti è uno splendido esempio di 'piano regolatore' con strade, palazzi e giardini armoniosamente spaziosi. Questa parte di città è stata purtroppo gravemente colpita dai bombardamenti del 1944.

Il centro della città è posto dove sorgono il duomo e il **castello Estense**.



L'imponente fortezza fu fatta innalzare da Niccolò II d'Este a protezione dagli attacchi esterni, ma soprattutto dalla popolazione locale che aveva manifestato il suo malcontento per le restrizioni del governo estense. La costruzione, progettata dall'architetto di corte Bartolino da Novara, venne addossata alla vecchia Torre dei Leoni, inglobata nell'edificio.

Per diversi decenni il castello fu solo una potente macchina militare, fino a quando, a partire dal 1450 venne progressivamente trasformato in dimora per la corte, con continui abbellimenti interni e ampliamenti.

La cattedrale



Eretta nel 1135 e decorata con motivi marmorei verso la fine del 13° secolo, rappresenta una fusione perfetta tra stile romanico e gotico. Nella facciata spicca il portale mediano preceduto da un protiro del XII secolo di eccezionale bellezza: nella lunetta è la figura di San Giorgio, opera di Nicholaus, uno dei più importanti tra gli scultori romanici italiani.

Palazzo dei diamanti



Fatto costruire da Sigismondo d'Este intorno al 1493, rappresenta il capolavoro dell'architetto ed urbanista di corte Biagio Rossetti. Prende il nome dagli 8500 blocchetti di marmo tagliati a punta di diamante che compongono il bugnato che riveste la facciata e il fianco destro sino al cornicione.

Al piano terra si trova la Galleria Civica di Arte Moderna ed al piano nobile la Pinacoteca Nazionale. Sorge all'incrocio del corso Ercole I d'Este con via Rossetti-corso Porta Mare, due delle arterie principali dell'addizione erculea. Il palazzo fu progettato per una visione diagonale e il suo punto focale è quindi l'angolo, impreziosito dalle splendide candelabre scolpite da Gabriele Frisoni e dal grazioso balconcino, di poco posteriore.

Corso Ercole I d'Este parte dal Castello e per una lunghezza di un Km e mezzo è fiancheggiato da numerose dimore nobiliari alternate a giardini; al n. 1, sulla sx, sorge il Palazzo del Monte di Pietà, al n.3 Casa Lollo, con la facciata di mattoni scoperti, poi il palazzo di Giulio d'Este, al n. 26 il neoclassico palazzo Camerini, ora sede della questura, al n. 32 il palazzo Turchi di Bagno della fine del '400 con notevoli decorazioni in cotto e pregevole portale in marmo. Davanti al Palazzo dei Diamanti al n.23 sorge il Palazzo Prospero-

Sacrați, del '500, con il suo fastoso 'portale dei Sacrați (1506-1516). Procedendo al quadrivio lungo corso Porta Mare si costeggia Palazzo Massari (1780) con il bel parco pubblico contenente alberi antichissimi, rari e maestosi, come i "cedri del Libano"; si giunge poi alla **piazza Ariostea** rettangolare e alberata con la statua tardo ottocentesca dedicata a Ludovico Ariosto.

Il ghetto

L'ampia e centrale area dell'antico ghetto ferrarese è ancora oggi percorribile integralmente: esso comprende via Mazzini, via Vignatagliata (che la attraversa) e via Vittoria che da essa si diparte. Presumibilmente proprio la centralità e l'importanza di tale zona all'interno del tessuto urbano furono i fattori che impedirono nel Seicento la chiusura del ghetto tramite muri, i quali, conformemente a quanto contenuto nella bolla di Papa Paolo IV del 1555, avrebbero dovuto delimitare nettamente il confine tra gli ebrei e i cristiani.

Furono invece costruiti più di un portone di comunicazione tra il recinto di clausura e il resto della città, e precisamente 5.

La scelta del luogo in cui edificare il ghetto parve rispettare una concentrazione spontanea e preesistente degli ebrei in questa parte della città: gli ebrei avevano i propri negozi e attività in queste vie, e soprattutto in via Mazzini. Nel 1624 si diede inizio alla

costruzione del ghetto annunciato nell'editto del cardinal Cennini il 13 agosto dello stesso anno; vennero così innalzati i portoni con accanto due porticine laterali *'onde dare le entrate e le sortite a quelli che dietro permesso avessero a rientrare o sortire prima dell'ora stabilita'*.

Negli editti del 13 agosto e 16 settembre 1624 si ordinava inoltre ai padroni degli edifici di far murare tutte le porte che *'riuscissero fuori di medesimo ghetto e anco le finestre'*. Altri decreti e provvedimenti successivi regolarono i rapporti tra ebrei e cristiani: la questione più importante era quella degli affitti delle abitazioni, che venne risolta, una volta sgombrati i cristiani dal ghetto, con l'applicazione a favore degli affittuari ebrei dello 'jus hazaqah', sorta di contratto di subaffitto perpetuo.

Vennero via via emanati divieti e interdizioni per impedire qualsiasi contatto o collaborazione tra i due gruppi: con un editto del 1629 il cardinale Magalotti ad esempio vietava alle levatrici o medici cattolici di curare gli ebrei e alle domestiche cristiane di lavorare nelle case del ghetto; fu proibito l'insegnamento ad appartenenti a fedi diverse; venne istituito un macello ad uso esclusivo degli ebrei e un forno per la cottura delle azime (tuttora esistente, si trova in via Vignatagliata 45). Fu proibito agli ebrei di mantenere qualsiasi relazione con i cristiani, (di mangiare con loro, di farli entrare nelle sinagoghe): le trasgressioni sarebbero state punite anche con

bando, frusta, berlina e altre punizioni ad arbitrio.

L'editto del cardinal Megalotti del 1629 entrava anche nella questione religiosa : pur permettendo agli ebrei l'esercizio della loro fede nelle sinagoghe, ordinava che una terza parte di loro, a turno, seguisse la predica cattolica che si teneva nell'Oratorio del Cortile ogni domenica. Questa disposizione già di per sé umiliante, era ulteriormente aggravata dagli insulti e dagli scherni che gli ebrei dovevano subire percorrendo il tragitto che portava dal ghetto all'Oratorio. Per ovviare questo inconveniente nel 1695 si trasferì il luogo della predica nell'oratorio di San Crispino, adiacente al recinto, e in questa chiesa venne aperta una porta che comunicava con una casa del ghetto *'et acciò vi venissero tutti, si divise il ghetto in due quartieri, et un quartiere vi andava una volta e l'altro l'altra volta, e così tutti sentivano la predica'*.

Negli ultimi anni del Settecento e nella prima metà dell'Ottocento, a causa dell'avvicinarsi di vari governi, la storia del ghetto fu travagliatissima. Per due volte il governo pontificio cadde e fu ristabilito, altrettante volte i portoni del ghetto vennero abbattuti e ricostruiti. Durante l'ultima restaurazione del governo pontificio, avvenuta nel marzo 1831 e accompagnata dalla riedificazione dei portoni, si ottenne però, con il patrocinio austriaco, che i portoni restassero legati con catene ai relativi pilastri *'in modo da non poterli mai chiudere'*. Finalmente

nel 1847 fu ordinato che *'di notte a ora avanzata e senza strepito fossero definitivamente levati'*, ma si volle che rimanessero i pilastri a denotare la separazione tra ebrei e cristiani. Il 21 marzo 1848 anche questi ultimi simboli dell'antica discriminazione furono distrutti.

